



IL SALUTO DEL NUOVO PROPOSTO DON BRUNO MEINI

S. Maria a Monte,

Domenica 14 Dicembre 2014

Come ricorderete, la sera del 13 marzo dell'anno scorso, papa Francesco, appena eletto, si è presentato al mondo e ha spiazzato tutti dicendo semplicemente: *"Fratelli e sorelle, buonasera!"*. Oggi è la domenica "Gaudete", la domenica della gioia, e mi permetto di imitarlo e di rivolgermi a voi con eguale schiettezza, e vi dico anch'io con gioia: *"Fratelli e sorelle, buonasera!"*. Ma il paragone finisce qui: non vengo dall'Argentina, dalla fine del mondo, come disse Papa Francesco. Per arrivare qui da Casciana ho fatto, sì e no, 30 km.

Eccetto qualcuno isolatamente e una parte del Consiglio di Comunità e degli Affari Economici, di voi santamariamontesi non conosco nessun altro: vi vedo per la prima volta. Però, lasciate che ve lo dica subito: ma quanto siete belli visti da qui! E poiché vi conosco in pochi, vengo piano piano, bussando ai vostri cuori.

Non ho gran che da offrirvi: non sono un tecnico, né un progettista, né un operatore sociale, né un organizzatore, né un trascinatore di folle e neanche un parlatore, di quelli che la vostra storia ha conosciuto e stimato.

Sono soltanto un povero prete, e per giunta timido e - come vedete bene - già coi capelli bianchi, ma quello che sono e quel che ho di buono, ve lo darò volentieri e con amore.

E proprio perché prete, il mio compito e la mia gioia consisteranno in una cosa sola: indicarvi la strada che porta a Gesù, darvi Lui, perché ci ama ed è l'unico che ci dà forza e coraggio per camminare o, se volete, per riprendere il cammino. Sono sacerdote da appena 14 anni e ho capito bene questo: se non si vive da innamorati di Gesù, non si va da nessuna parte. O meglio, da una parte si va: in un fosso. Ma io non voglio mandarvici, in un fosso. E allora farò di tutto per farvi innamorare di Gesù.

Papa Francesco ci ha detto diverse volte che vede la Chiesa come un ospedale da campo. Bene! Allora, cercherò di essere anche il vostro infermiere, che cura le ferite, ma quelle dell'anima. E così

- vi darò prima di tutto Gesù nella Sua e nel Suo Corpo e Sangue, Parola di vita e Pane di vita nella Messa,
- vi darò la Sua misericordia nel confessionale, ma, se vorrete, anche su una panchina o al mercato: non c'è cosa più bella che vedere persone che ti mostrano le loro piaghe e poi vanno via più leggere, pronte ad affrontare un altro pezzo di strada con la gioia di Gesù nel cuore,
- poi, cercherò di partecipare alle vostre gioie e alle vostre pene nella direzione spirituale,
- mi sforzerò di capire anche voi, giovani, e il vostro mondo. Non so se ci riuscirò: se non ci riuscirò, siete autorizzati sin d'ora a darmi tanti nocchini,
- cercherò di stare vicino ai vostri anziani che non escono più di casa e ai vostri malati,
- cercheremo di aiutare i poveri di ogni tipo, specie i poveri "dentro", che son quelli che soffrono di più,
- e, non da ultimo, stimolerò il più possibile le vocazioni.

Tutto qui? Tutto qui! Chiamatemi pure ingenuo. Qualcuno, addirittura, potrebbe dire che sono fuori dal mondo, che non sono moderno e mi devo aggiornare. No, no, non sono fuori dal mondo. In questo sono ben aggiornato: il cap. 3 di Marco dice chiaramente che Gesù chiamò i Suoi prima di tutto per stare con Lui. E così quanto più mi stringerò a Lui, tanto più arriverò lontano, a voi, per stare con voi. E per stare con Lui e con voi contemporaneamente c'è una strada sola: fare il prete secondo il Suo cuore, perché Gesù mi ha chiamato a fare quello, solo quello. Lo farò, così, semplicemente, nella normalità, con la gioia nel cuore e con Lui, nostro compagno di viaggio: per questo, mi vedrete sorridere spesso.

E il resto? Il resto lo farete voi e so che - grazie al Cielo - sapete fare e bene tante cose. Voi per un verso e io per un altro, lavoreremo uniti per il Regno di Dio. Così il Regno di Dio continuerà a crescere e Gesù sarà ancora più amato, e, se amato, più uomini si ameranno e con l'amore di Gesù si salveranno. Che altro dobbiamo desiderare? Che altro dobbiamo fare?

Questo è il patto che vi propongo. Non è un mio disimpegno, uno scaricare su di voi dei compiti, per starmene in pancia: è invece la presa di coscienza realistica del mio ruolo e delle mie forze. Come ci insegnano gli *Atti degli Apostoli*, soltanto così potrò restare fedele al mio ministero e metterlo a vostra disposizione.

Questo ho imparato nelle prime esperienze di parroco nelle parrocchie di Collemontanino, Parlascio-Ceppato e Sant'Ermo (mescolati tra voi ci sono anche loro, che mi hanno accompagnato). Sono originario di lì. L'ho già fatto il 6 dicembre, ma li voglio ringraziare ancora una volta: sono loro che mi hanno formato pastore.

Ringrazio voi, popolo di Dio di Santa Maria a Monte, in tutti i vostri gruppi per il calore straordinario, con cui mi avete accolto: impareremo a conoscerci e ad amarci, anche se mi ci vorrà un bel po' per mettere insieme i vostri nomi con le vostre facce.

Farò tantissime *gaffes*, da sprofondare. Quando mi confonderò, so che mi perdonerete. Voi aiutatemi, per favore.

Voglio ringraziare, poi, il vescovo Fausto, che è già a Pistoia e che 6 anni fa ha chiesto al card. Ruini, vicario del Papa per Roma, di lasciarmi venire qua (e io sono - per così dire - ritornato a casa, contento); poi, il Vescovo mi ha fatto fare le ossa in quelle 3 parrocchie che vi ho detto, e conoscere la diocesi, mettendomi all'Ufficio Beni Culturali della Curia.

E da ultimo mi ha voluto qui. Ringrazio Mons. Lazzeri, vostro compaesano, che si è scomodato per venire fin qui per presentarmi a voi, e con lui ringrazio tutti i confratelli sacerdoti che sono qui.

Metto il mio ministero tra voi nelle mani di 3 grandi figure, due donne e un uomo, diciamo, una sorella, un fratello, una madre:

- la Beata Diana prima di tutto, "*patrona nostra*" (come canteremo tra poco), la nostra sorella, che intercede e ci rappresenta in Cielo. Non la conosco ancora bene: voi me la farete conoscere ed amare;
- il fratello è San Giovanni apostolo ed evangelista. Lui si definisce "il discepolo che Gesù amava". Nell'ultima cena ha appoggiato il capo sul suo petto e ne ha ascoltato i palpiti. Beato lui! A lui chiederemo di insegnare anche a noi ad appoggiare il nostro capo sul cuore di Gesù per farci innamorare di Lui, per sperimentarne la intensità di amore e poi trasmetterlo agli altri per contagiarli;
- la madre è naturalmente la Vergine SS. Pensate un po': la Madonna collegata con un monte mi sta accompagnando da 50 anni. A Roma ho abitato nel rione più antico della città, il rione Monti, e la mia parrocchia romana era dedicata a S. Maria ai Monti. Ritornato dalle nostre parti da sacerdote, mi sono ritrovato a Sant'Ermo con il santuario della Madonna di Monti. Ora sono qui a Santa Maria a Monte: perfino lo stemma e il gonfalone del Comune - grazie al Cielo - hanno riprodotta la Madonna col Bambino seduti su un monte.

Insomma, siamo in buone mani.

Per ricordo vi lascio un santino, come di solito si fa: lo avrete in fondo di chiesa. C'è riprodotta un'immagine del Buon Pastore, presa da un mosaico bizantino del V sec. dal mausoleo di Galla Placidia di Ravenna. Il Buon Pastore vi è raffigurato in un atteggiamento singolare con una pecora: non mentre la rincorre o la picchia, ma mentre l'accarezza delicatamente sul muso. Ecco, così sarò io: difficilmente mi sentirete alzare la voce. Se lo farò, sarà per cantare le lodi del Signore. E mi vedrete sorridere spesso.

Dietro il santino, c'è un breve passo del vangelo del nostro San Giovanni Evangelista sul buon pastore, che descrive bene i miei sentimenti di ora ed è anche una delle mie mete pastorali.

C'è anche una frase aggiunta, che vi parrà strana. Dice così: "*Mater mea, fiducia mea!*" (Madre mia, fiducia mia). È la giaculatoria dedicata alla *Madonna della Fiducia*, patrona del Seminario Romano Maggiore, che mi ha allevato dal '96 al 2000. Viene detta alla fine di ogni attività e entra talmente nel nostro cuore, che ogni alunno se la porta dietro dovunque vada e finché campa. E così è per me.

Perché questa frase? Perché il Signore sa di quanta rinnovata fiducia abbiamo tutti bisogno! Fede e fiducia hanno la stessa radice. Affido alla Beata Diana, a San Giovanni e alla Madonna della Fiducia le nostre delusioni, perché chiedano a Gesù di trasformarle in speranze.

Affido a Loro la vostra grande fede, il vostro entusiasmo, la vostra storia gloriosa, la vostra volontà di superare le prove e di non gettare la spugna, di non arrendersi e di lavorare per il Regno di Dio, per continuare insieme, sempre uniti, il cammino meraviglioso che la parrocchia di Santa Maria a Monte sta facendo da secoli.

Che il Signore ci benedica tutti!